



New Italy

di ANDREA DI STEFANO

I supercomputer italiani nascono vicino Udine

La Silicon Valley non abita solo in California. Un caso di eccellenza è nato e cresciuto da Amaro, in provincia di Udine, si è sviluppato in tutto il mondo e ora è pronto per la Borsa. Si tratta della Eurotech, nata nel 1992 da sei fisici e ingegneri che puntavano a miniaturizzare il pc per ampliarne le possibilità di utilizzo. Eurotech ha iniziato a sviluppare applicativi per il settore dei trasporti, ma nello stesso tempo ha messo a punto il progetto per un supercomputer, sistemi per la visione dell'auto, computer indossabili e sensori diffusi. L'asse di forza di Eurotech è sempre stata la ricerca: oltre il 50% degli addetti, che oggi sono oltre 160 con un'età media di 35 anni, sono attivi in programmi di R&S, in stretto collegamento con i centri accademici più avan-

zati, dai poli universitari di Milano, Trento, Trieste e Udine all'Istituto Trentino di Ricerca. Proprio con quest'ultimo si sta sviluppando un sensore di visione ad altissima dinamica, capace di vedere in condizioni di luminosità molto variabile. Dall'alleanza con l'ISFN, Istituto Nazionale di Fisica

La Eurotech, fondata nel '92 da sei fisici, oggi collabora con i maggiori centri di ricerca

Nucleare, è invece nato Ape-next, il supercomputer per la fisica dei Quark che verrà installato

in diversi centri di eccellenza in Europa. Ora si parla dell'approdo in Borsa. «Utilizzeremo le risorse del collocamento per fare acquisizioni mirate che ci permettano di arrivare a un volume d'affari sui 200 milioni partendo dai circa 30 milioni che realizzeremo quest'anno», spiega l'amministratore delegato Roberto Siagri. La società pur investendo molte risorse in ricerca e sviluppo ha sempre chiuso in utile con una crescita media dei ricavi del 46% annuo. Bei numeri per una piccola impresa nata dall'intuizione di un gruppo di ricercatori che aveva voglia di sfidare il muro d'indifferenza del mondo accademico nei confronti delle imprese.